

BRAINSTORMING

Cinzia Gallotti

Il Brainstorming io lo uso soprattutto in classe quando desidero cominciare un argomento nuovo, un grande argomento. Perché? Perché in questo modo io riesco ad attivare le conoscenze pregresse negli studenti. Facciamo un esempio: se cominciamo il Rinascimento è molto probabile che gli studenti abbiano già delle conoscenze, o perché le hanno analizzate in altre discipline o perché le hanno già affrontate in altri gradi di scuola.

A questo punto poter fare Brainstorming fa partire gli studenti dalla consapevolezza che alcuni elementi di questo argomento sono già in loro possesso.

Oppure lo uso per preparare argomenti della contemporaneità in educazione civica; o ancora quando gli studenti hanno visto una conferenza, un film - e voglio recuperare quello che è rimasto loro più impresso, quello che li ha colpiti, quindi avere consapevolezza di quali elementi sono stati per loro i più importanti.

Perché secondo me è un'attività che funziona? Intanto perché poiché è basata sul principio secondo il quale ogni idea deve liberamente essere espressa e almeno in una fase iniziale non c'è né un ordine né una censura, questo facilita gli studenti più timidi alla partecipazione. È abbastanza naturale che parteciperanno per primi quelli che normalmente si espongono di più, ma dando loro il tempo tutti daranno il loro apporto.

Di solito io preferisco annunciare l'attività di Brainstorming e dare loro tre o quattro minuti per raccogliere le idee, per fare quindi innanzitutto loro da soli una mappa mentale di quante cose possono sapere su quell'argomento o su quell'esperienza.

Poi c'è bisogno naturalmente di un conduttore; il conduttore è il docente spesso, io spesso faccio quest'attività ma potrebbe nelle classi più grandi anche essere un ragazzo.

Che cosa deve fare? Deve tenere conto di tutti gli apporti - in questo negli ultimi anni, nel post-pandemia quando tutti siamo diventati più bravi a usare strumenti online io trovo che sia divertente usare il Brainstorming con le nuove tecnologie.

Mi spiego meglio: ad esempio compilare o lasciare condividere con gli studenti un *padlet* o una *jamboard* non solo consente poi più facilmente di mettere in ordine i temi, ma anche è una modalità nuova di *brainwriting* perché istantaneamente se noi consentiamo agli studenti di usare il loro device noi possiamo condividere il padlet o la jamboard e chiedere loro nello stesso istante di contribuire scrivendo. E in questo modo in una classe dotata di LIM gli studenti subito dopo aver scritto hanno immediatamente idea della nuvola di conoscenze che l'intera classe è riuscita a codificare su questa lavagna. Peraltro è un'attività interessante che ha un aspetto giocoso e che poi insegna anche una classificazione delle idee perché il passo successivo dopo la tempesta di cervelli cioè dopo la libera esposizione di tutti i contenuti che il gruppo possiede, può partire la fase più specifica di categorizzazione, di ordine - in modo da poi avere un contenuto condiviso il più possibile completo.

Ad esempio su una *jamboard* io posso colorare in colori diversi, non so, per quello che riguarda il Rinascimento elementi di natura artistica, filosofica, politica, no? Quindi aiutare i ragazzi a rendersi conto che di fronte ad un concetto complesso ci sono più aspetti differenti che possono afferire ad uno stesso periodo storico.

Quindi io trovo che da un lato questo sistema fa uscire gli studenti dall'idea troppo individualista o competitiva di tenere per sé le conoscenze che si hanno, dall'altro stimola gli studenti più timidi a partecipare e arriva proprio concretamente a insegnare loro quanto sia potente la possibilità di mettere insieme le conoscenze parziali per arrivare poi a un contenuto condiviso.